Si fa sempre più tesa la situazione nel Medio Oriente

Ancora un grave e drammatico annuncio da Bagdad

Altre quindici esecuzioni capitali nell'Irak

Le vittime erano state riconosciute colpevoli di spionaggio - La Romania ritira l'ambasciatore a Damasco - Continuano le reazioni all'incendio della moschea di Al Aqsa - Attacchi aerei israeliani sul territorio giordano

CHICAGO — Un momento degli incidenti fra musulmani che dimostravano contro l'incendio della moschea di Al Aqsa e sostenitori d'Israele

IL CAIRO, 25

Nel clima rovente creato dall'incendio della moschea di Al Aqsa a Gerusalemme, nuovi elementi sono venuti nelle ultime ore ad aumentare la tensione: da un lato l'annuncio di altre quindici esecuzioni capitali nell'Iraq per spionaggio a favore di Israele e degli Stati Uniti, dall'altro le complicazioni diplomatiche fra i Paesi arabi e la Romania in seguito all'elevazione ad ambasciata della rappresentanza diplomatica romena a Tel Aviv.

La prima notizia sulle imminenti esecuzioni capitali era stata data ieri sera da Radio Bagdad, la quale aveva anzi detto che sarebbero state eseguite prima della mezzanotte. Sono state invece eseguite all'alba di stamane: le vittime sono nove civili e sei persone appartenenti all'esercito e alla polizia. Le prime sono state impiccate, le seconde fucilate. Le uccisioni hanno avuto luogo nelle carceri di Bagdad. Undici dei morti erano musulmani, due cristiani e due ebrei.

La radio irachena ha citato un giornale di Bagdad il quale stamane scrive che « la promessa fatta dal Presidente Ahmed Hassan Al Bakr di liquidare tutte le spie è stata mantenuta. La propaganda anti-irachena condotta dal sionismo non fermerà la politica di fermezza seguita dal nostro regime rivoluzionario iracheno ». In realtà c'è da chiedersi se una giustizia che conclude ogni sua decisione in materia di spionaggio con dei veri e propri eccidi serva davvero la causa araba in generale e la causa irachena in particolare. Nel giro di sette mesi, ben 51 persone sono state impiccate o fucilate perchè riconosciute colpevoli di attività spionistiche a favore di Israele, degli Stati Uniti e dell'Iran.

Questa mattina l'inviato speciale del Presidente Nasser, Sabri El Kholi, si è recato a Bagdad per una brevissima visita al capo dello Stato iracheno: gli ha consegnato un messaggio personale di Nasser, non si sa se concernente le esecuzioni capitali.

Non sono stati forniti elementi circa le specifiche azioni compiute dai quindici condannati.

La radio israeliana ha diffuso un'aspra dichiarazione del governo di Tel Aviv, il quale denuncia la « barbarie » dei dirigenti iracheni, accusa i governi della RAU, della Siria e dell'Iraq di tenere i cittadini di religione ebraica come « ostaggi perseguitati » e sollecita una mobilitazione dei governi stranieri e delle organizzazioni religiose internazionali per impedire « quest'ondata di terrore, di odio e di istigazione ».

La dichiarazione con la quale ieri le autorità romene hanno preso posizione contro le reazioni di vari paesi arabi, fra cui la RAU, per l'elevazione ad ambasciata della missione romena a Tel Aviv, non ha ancora provocato una risposta ufficiale da parte del Cairo, che nei giorni scorsi, come si ricorderà, ha richiamato il proprio ambasciatore a Bucarest. Il governo romeno, dopo la rottura delle relazioni decisa ieri dalla Siria, ha immediatamente ritirato il proprio ambasciatore a Damasco, preannunciando anche altre eventuali misure contro la Siria. Nel complesso, negli ambienti della RAU, si nota che dalla polemica e da tutta la vicenda lo unico a trarre qualche beneficio sarà l'imperialismo.

Per quanto riguarda l'incendio della moschea di El Aqsa, il quotidiano ufficioso del Cairo *Al Ahram* scrive stamani che le « presunte confessioni dell'australiano Michael Rohen, indicato dalle autorità israeliane come l'autore dell'incendio », non sono che « un'altra commedia montata da Israele per nascondere un odioso crimine ». Aggiunge: « La rapidità di queste confessioni, la precipitazione con la quale viene organizzato il processo e il segreto nel quale Rohen è tenuto dimostrano che si tratta di una nuova commedia. Il processo che si svolgerà a tamburo battente fa parte della campagna di propaganda di cui è responsabile Abba Eban e che si rivolge in primo luogo ai Paesi islamici non arabi con cui Israele montiene relazioni ».

Oggi è stato dato il primo annuncio ufficiale della confessione di Rohen: il ministro della Giustizia israeliano ne ha informato la commissione speciale incaricata dell'inchiesta sull'incendio, che ha tenuto la sua prima seduta. La commissione è composta da un giudice della corte suprema, da due professori ebrei e da due notabili arabi israeliani.

Notizie da Tel Aviv informano che i dirigenti israeliani si preparano a scatenare una vasta campagna propagandistica all'estero per cercare di neutralizzare le impressioni negative e le critiche provocate dall'incendio della moschea. L'emozione e la collera nei Paesi arabi e musulmani intanto non accennano a diminuire. A parte le manifestazioni pubbliche, da segnalare fra l'altro che nella riunione dei ministri degli Esteri arabi al Cairo viene profilandosi la possibilità di un vertice arabo (richiesta giordana) con lo obiettivo limitato della « protezione di Gerusalemme ». Radio Ryad ha dato notizia di un messaggio del monarca saudita, Feysal, che ha ordinato alle sue forze armate di tenersi pronte ad una guerra « per liberare Gerusalemme ».

Alla conferenza dei ministri degli esteri dei paesi arabi, « Al Fath » ha presentato un piano in quattro punti: 1) si chiede che gli eserciti arabi vengano posti sotto un comando unificato; 2) tutte le economie dei paesi arabi dovrebbero essere mobilitate per la guerra contro Israele e quindi servirsi del petrolio arabo come arma strategica; 3) si invoca il boicottaggio economico di Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania Occidentale per l'aiuto che forniscono a Israele; 4) stabilire relazioni più strette con i paesi socialisti in vista del loro aiuto alla causa araba e in particolare a quella della Palestina. Infine è necessario aumentare gli aiuti alle organizzazioni guerrigliere palestinesi.

Su questo sfondo di cupa tensione, continuano le operazioni militari. L'aviazione israeliana ha attaccato stamane a due riprese località giordane situate a una trentina di chilometri da Amman uccidendo quattro civili e ferendone una decina. Sulle colline di Golan (territorio siriano occupato) una formazione partigiana si è scontrata con un reparto israeliano: Tel Aviv afferma che cinque guerriglieri sono rimasti uccisi. In un altro scontro sette poliziotti di frontiera israeliani sono rimasti feriti. Nel pomeriggio di ieri un ufficiale e un sottufficiale israeliani erano morti quando il loro automezzo era saltato su una mina

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21 000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.200; 6 numeri, annuo 27.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 200; festivi L. 500. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 300.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Dopo i dolorosi fatti di Praga

IL RUDE PRAVO DICHIARA SCONFITTE LE «FORZE CONTRORIVOLUZIONARIE»

Nessuna notizia circa l'applicazione delle gravi misure d'emergenza - L'organo del PCC sostiene una «attiva partecipazione di dozzine di stranieri» agli avvenimenti dei giorni scorsi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 25.

Praga è stata ripulita in tutte le strade dei segni degli scontri dei giorni scorsi: i carri armati completamente ritirati e anche le pattuglie di polizia sono sempre meno numerose. La città va riacquistando il suo aspetto abituale anche se l'atmosfera generale permane turbata e pesante. Nulla si sa circa l'applicazione e gli effetti pratici delle durissime misure d'emergenza decretate dal governo.

A Praga si è svolto oggi un attivo dei dirigenti del Consiglio centrale dei sindacati allargato ai dirigenti del Consiglio ceco e della capitale. Il presidente del ROH e membro del Presidium del PCC Karel Polacek ha presentato una relazione in cui ha rilevato tra l'altro che « i drammatici fatti dei giorni scorsi non sono avvenuti per caso e non sono stati atti incontrollati di gruppi di teppisti come qualcuno afferma, ma azioni che i centri controrivoluzionari hanno preparato per un lungo periodo ».

Parlando delle misure eccezionali approvate dal Presidium del Parlamento, Polacek ha detto che queste « sono state rese necessarie dalla eccezionale situazione », che sono state richieste dalle fabbriche e dalle cooperative agricole e che i sindacati « non possono che approvare ed appoggiare queste misure legislative perchè sono dirette contro elementi criminali, parassiti ed antisocialisti organizzatori ed aizzatori delle gravi azioni ».

L'attivo ha approvato un proclama in cui « si apprezza altamente la coscienza politica della stragrande maggioranza dei lavoratori, sindacalisti e dirigenti i quali chiaramente hanno dimostrato a Praga e in tutta la Repubblica che le forze antisocialiste non hanno speranza di successo nel nostro paese ».

Il documento lancia quindi un appello agli sforzi « per la preservazione della legge e dell'ordine » il che « è nell'interesse del rafforzamento dell'autorità dei sindacati nella società » e contro coloro che « rompono la unità dei sindacati e cercano di infrangere le amichevoli relazioni con l'URSS e gli altri paesi socialisti ».

Il *Rude Pravo*, organo del PCC, dedica agli avvenimenti gran parte delle sue colonne con articoli dai seguenti titoli: « Le forze controrivoluzionarie battute in una battaglia aperta »; « Essi sono finiti, la decisiva sconfitta delle forze controrivoluzionarie antisocialiste in Cecoslovacchia ». Il giornale, come già nei giorni scorsi, insiste nell'affermare che « è universalmente risaputo che le forze controrivoluzionarie hanno sofferto una completa disfatta » ed aggiunge che « è sempre più chiaro e più ovvio che le provocazioni e le battaglie per le strade sono state preparate nei minimi particolari ».

Secondo il *Rude Pravo* queste provocazioni sarebbero state preparate e organizzate «non solo dalle forze reazionarie cecoslovacche ». L'organo del PCC sostiene che vi sarebbe stata « una attiva partecipazione di dozzine di stranieri, alcuni dei quali direttamente in unione con i leaders dei gruppi di controrivoluzionari ».

Sempre secondo il giornale « un grande ostacolo per i controrivoluzionari — ed una delle ragioni della loro disfatta — è stata la coerenza e l'unità di azione dei reparti del ministero degli interni, della milizia popolare e dell'esercito. In alcuni posti gruppi di provocatori hanno cercato di trascinare dalla loro parte i giovani soldati, ma senza successo ». *Rude Pravo* sostiene infine, come già nei giorni scorsi, che « la maggior forza dei gruppi controrivoluzionari era costituita essenzialmente da elementi declassati e criminali ».

Sullo stesso giornale vengono forniti particolari degli incidenti in varie località del paese. Si afferma ad esempio che a Nova Role nei pressi di Karlovy Vary nella Boemia Occidentale la polizia ha tratto in arresto un gruppo di giovani, che « ha tentato di trascinare i cittadini nelle manifestazioni del 21 agosto usando *slogan* demagogici per creare il caos ed attaccare la locale sede di polizia ». La polizia, rivela il giornale, ha arrestato nella cittadina « un gruppo di quattro giovani che avevano a loro disposizione un intero arsenale di armi da fuoco ».

Sul numero delle vittime dei giorni scorsi, il *Rude Pravo* annuncia ufficialmente che i morti a Praga e nelle altre città ove si sono avuti incidenti sono cinque.

Fino ad ora gli organi ufficiali avevano parlato di quattro vittime: due a Praga ed altre due a Brno. Il giornale aggiunge a questo proposito che nei paesi ceki diverse centinaia di membri delle forze armate sono rimasti feriti di cui venticinque in modo grave. In queste cifre dovrebbero essere compresi i membri della polizia, della milizia popolare e dell'esercito. Per quanto riguarda i feriti tra i civili, secondo il giornale, questi sarebbero ventinove, sette dei quali gravi.

A Bratislava, in una riunione straordinaria del governo nazionale, è stato rilevato che in occasione del 21 agosto in Slovacchia non si sono verificati gravi incidenti e che ogni tentativo di provocarli è stato stroncato sul nascere.

Nella capitale slovacca si trova, da questa sera, il presidente della Repubblica, Svoboda, che prenderà parte alle celebrazioni per il venticinquesimo dell'insurrezione nazionale che culmineranno il 29 agosto a Banska-Bistrica.

Silvano Goruppi

MARCIA CONTRO LA PAURA Il capo dei militanti negri « Invasori di Memphis », Lance « Sweet Willie Wine » Watson, parla alla folla sulle scale del parlamento di Little Rock, Arkansas, a conclusione di una marcia antirazzista

Dopo il rientro della delegazione socialdemocratica da Mosca

Schmidt sui colloqui avuti con i dirigenti sovietici

BONN, 25.

Il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico della RFT, Helmuth Schmidt, ha tenuto oggi una conferenza stampa per illustrare i risultati ottenuti dalla delegazione del suo partito recentemente rientrata da Mosca, dove ha avuto colloqui col ministro degli esteri Gromiko e col vice-primo ministro Pohanski.

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'avvenimento (è la prima volta dopo 10 anni che i dirigenti sovietici accettano di incontrarsi con i socialdemocratici della RFT) Schmidt ha espresso l'opinione che da parte dell'URSS vi sarebbe una « maggiore flessibilità » nei confronti della RFT e la disponibilità ad intavolare un dialogo politico. « Sarebbe erroneo farsi illusioni — ha detto testualmente Schmidt, ma sarebbe altrettanto erroneo sottovalutare e non sfruttare la disponibilità sovietica ad aprire un dialogo.

Schmidt si è difeso dalle critiche che sono state fatte al suo viaggio nella stampa tedesca perchè si svolgeva nell'anniversario dei fatti cecoslovacchi, dicendo che secondo la CDU CSU (il partito democristiano diretto rivale dei socialdemocratici nelle imminenti elezioni) « i colloqui sono utili ed auspicabili a condizione che non siano i socialdemocratici a condurli ».

A questo proposito Schmidt ha anche detto che la delegazione ha espresso « la sua riprovazione per quanto è avvenuto a Praga ». Ma al centro dei colloqui sono stati i problemi che più direttamente riguardano la Germania e l'Europa. Mentre da parte sovietica si è insistito perchè siano rispettate le realtà venutesi a creare nel dopoguerra, la delegazione socialdemocratica ha tenuto a precisare che « esistono realtà e realtà »: una di queste realtà sarebbe, ad esempio, l'appartenenza di Berlino ovest alla RFT.

A proposito della conferenza sulla sicurezza europea, Schmidt ha ribadito il punto di vista dei socialdemocratici tedeschi cioè che la conferenza non si può fare senza l'URSS, ma nemmeno senza gli USA e il Canadà. A suo avviso i dirigenti sovietici non avrebbero idee chiare in proposito.

Sempre secondo Schmidt, sarebbe un fatto « interessante » che riguardo alla proposta di Kiesinger al primo ministro della RDT, Stoph, sul problema delle due Germanie, i sovietici non abbiano avuto « nessuna reazione particolare ».

Troppa fretta nel chiudere il caso Defregger

BONN, 25.

Il ministro della giustizia dell'Assia, Strelitz, ha criticato, in una intervista allo *Spiegel*, il comportamento del procuratore generale Rahn a proposito del caso Defregger.

Il ministro ha detto che « il modo spicciativo col quale è stato archiviato il procedimento penale a carico del vescovo ausiliare di Monaco, offre il fianco a molte critiche ».

DALLA PRIMA

Vietnam

za militare americana nel Vietnam del Sud.

Il tutto prova, ancora una volta, che la nuova amministrazione americana non ha mai avuto nessuna seria intenzione di trovare una soluzione pacifica per il Vietnam e che Nixon, preso nella morsa della propria ambizione di essere un « grande presidente » e della realtà della guerra di aggressione americana rischia di bloccare ancora per molti mesi le trattative aperte dal suo predecessore e, quel che è peggio, di spingere il conflitto vietnamita a conseguenze ancora più disastrose.

« Come abbiamo detto molto spesso — afferma la dichiarazione odierna della delegazione di Hanoi di cui parlavamo più sopra — l'amministrazione Nixon non soltanto ha continuato la guerra ma l'ha anzi aggravata ». Nixon, continua in sostanza il portavoce della Repubblica democratica vietnamita, ha agito in senso nettamente opposto alle sue dichiarazioni e si ostina a ignorare due cose fondamentali: da una parte che le truppe americane « debbono andarsene nella loro totalità e senza condizioni dal Vietnam del Sud »; dall'altra che rafforzare il governo di Saigon vuol dire sostenerne il bellicismo a oltranza.

E la dichiarazione così conclude: « Dopo sette mesi di lavori, la conferenza di Parigi segna ancora il passo e questo perchè l'amministrazione Nixon si aggrappa ostinatamente alla sua politica di aggressione e di neocolonialismo. Essa deve dunque assumersi tutte le responsabilità dell'insabbiamento della conferenza ».

E' in questa atmosfera di accresciuta tensione che giovedì riprenderanno a Parigi i colloqui tra le quattro delegazioni presenti alla conferenza per la pace nel Vietnam. Cosa attendersi di nuovo da questa trattativa? Gli Stati Uniti dovranno rendersi conto, un giorno o l'altro, che il negoziato si conduce non soltanto sul terreno diplomatico a Parigi ma in tutti i settori del problema vietnamita e che sulla conferenza di Parigi si ripercuotono inevitabilmente tutti gli atti della politica americana nel Vietnam.

Massicci attacchi del FNL contro 29 basi americane

SAIGON, 25

Le forze armate di liberazione vietnamite hanno attaccato stanotte 29 basi americane e dei fantocci, con i mortai ed i lanciarazzi. Di queste basi 17 erano americane e secondo un portavoce USA 35 militari statunitensi sono rimasti feriti. Vi sono stati anche attacchi e scontri fra truppe di terra: vicino a Danang un reparto vietnamita ha occupato la sede di un comando dei *marines*, issandovi, prima di ritirarsi, la bandiera del governo rivoluzionario provvisorio.

Presso My Tho un treno carico di munizioni è esploso, provocando numerosi morti e feriti, in totale una cinquantina. L'esplosione, si afferma a Saigon, è stata « accidentale ».

I B-52 hanno effettuato nelle ultime 24 ore cinque incursioni, mentre aerei da trasporto sono stati impegnati dagli americani per rafforzare il posto delle forze speciali di Bu Dop.

Irlanda

i giorni contati. Oggi ad esempio si sa che il giro di propaganda che Bernadette Dewlin sta compiendo negli Stati Uniti è coronato dal più ampio successo. La giovane deputatessa è andata in America per suscitare lo interesse di milioni di cittadini americani di origine irlandese e per fare appello alla solidarietà di questi ed al loro aiuto finanziario. Si è prefissa un traguardo di un milione di dollari. La popolazione cattolica colpita dalla furia distruttrice delle *gangs* armate della destra, ha bisogno di urgente aiuto. Le notizie dall'America hanno rincuorato stamane la gente dei « ghetti » sulla quale in queste settimane terribili sono passati più che mai lo isolamento e lo abbandono. Ieri e oggi una delegazione del partito laburista ha visitato la zona di Falls Road. Ero presente quando i rappresentanti del gruppo parlamentare e dello esecutivo laburista (tra cui gli on. Skeffington, Mendelson, Newens accompagnati dai deputati locali Fitt e Pat Dewlin) si sono incontrati con la gente del posto. « Ecco i segni dei proiettili » dice un operaio indicando larghe brecce nel cemento del palazzone Divis Tower dove il soldato in licenza ed un bambino di nove anni hanno trovato la morte. « Gli *Specials B* seguiti dalla teppaglia fascista sono sbucati dalle strade laterali ed hanno sparato con tutte le armi disponibili ». I fori sono ad altezza di uomo indirizzati al petto ed alla testa e si ripetono più in alto contro le finestre dello immenso blocco di appartamenti. Alle pareti vi sono ancora le scritte « sciopero degli affitti ». Gli inquilini erano da tempo in agitazione e si rifiutavano, per protesta, di pagare la pigione al comune.

Mentre percorriamo ancora una volta le strade circostanti e passiamo alle decine e decine di cassette distrutte, mi accompagna un giovane studente di venti anni, John Mc Glown, simpatizzante laburista, testimone oculare dello attacco fascista: « Da mesi le squadre "punitive" facevano irruzione nei quartieri cattolici per una deliberata campagna di terrore. La nostra zona, a forte base popolare laburista e repubblicana, è sempre stata il centro democratico e progressista di Belfast. Per questo non avevano mai osato nel passato, di venire troppo vicini. Fino alla notte del 15 agosto non vi erano stati incidenti. Noi avevamo cominciato l'agitazione e la protesta per i diritti civili il giorno prima, mercoledì 14. Si trattava di dare una mano a quelli di Bogside assediata, a dimostrare la nostra solidarietà con loro. La notte dopo, all'improvviso, ci hanno attaccato in forze, armati di tutto punto. Prima sono comparsi gli *Specials B* in divisa, e dietro di loro la ciurma fascista. Hanno aperto il fuoco ed hanno cominciato una sistematica opera di distruzione. Una bottiglia di petrolio in ogni casa. Gli abitanti hanno avuto appena il tempo di fuggire; alcuni sono morti per strada; altri, come hai visto, fra le pareti domestiche ».

A questo punto interviene un lavoratore di mezza età, Noel Fitzpatrick: « Ho dovuto prestare soccorso a mia madre sotto il tiro dei mitraglieri e la pioggia delle bombe al petrolio. Il rogo degli incendi invadeva il cielo ».

Mentre stiamo per entrare in *Bombay Street* siamo fermati dalle sentinelle inglesi che acconsentono a lasciarci passare ma insistono per accompagnarci nella visita perchè il nostro percorso sfiora di lato il settore protestante da cui sono stati segnalati movimenti sospetti. Un caporale ed un soldato ci si mettono ai fianchi coi mitragliatori puntati. Raggiungiamo *Bombay Street* dove è frattanto giunta, da un'altra direzione, più coperta e sicura la delegazione dei deputati laburisti. Ad un tratto si sparge l'allarme. Un individuo armato di rivoltella è stato visto nelle vicinanze, nel confinante quartiere protestante che abbiamo appena lasciato alle nostre spalle. Dobbiamo metterci tutti al riparo, dietro un angolo.

In questi giorni si è creata una situazione assurda: i soldati inglesi pattugliano le strade cattoliche ma non entrano nel settore protestante. Ed è da qui che si manifestano, di continuo, nuovi pericoli. In *Bombay Street* tutte le case sono state date alle fiamme.

Alla delegazione laburista è stato presentato un rapporto circostanziato e centinaia di racconti individuali firmati e autenticati. E' un dossier che verrà fatto pervenire al ministro degli Interni Callaghan prima della sua visita che qui è attesa per mercoledì prossimo.

Interviene a questo punto Padre Egan del vicino monastero di San Gallo. Il religioso dice: « Hanno cominciato ad attaccare alle tre del pomeriggio del 15. Hanno bruciato le prime case. Sono stati momentaneamente tenuti a bada dai nostri ragazzi cattolici; ma erano più numerosi ed erano decisi a "dare una lezione" alla gente di qui. E sono tornati poco dopo armati. Ho telefonato varie volte alla polizia senza alcun risultato. Mi sono messo in contatto con l'esercito inglese. Ma le prime truppe sono arrivate solo a tarda sera. Hanno preso posizione ma gli è stato sparato contro; allora è avvenuta una scena incredibile; i soldati si sono ritirati precipitosamente senza rispondere al fuoco. Quando ho chiesto spiegazione al sottufficiale che comandava il reparto, costui ha detto: "Avevamo ordine di non usare le armi". Così l'opera forsennata degli estremisti ha potuto procedere ».

Padre Egan sottoporrà la sua testimonianza ad una apposita commissione che sta per essere istituita.

C'è ancora molta tensione a Belfast. Ieri si sono avuti due incidenti. Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro un'auto della polizia, e una bomba incendiaria è stata lanciata in uno dei quartieri orientali finora risparmiati dagli incidenti. Gli estremisti sono al lavoro per creare « il fattaccio ».

Frattanto, si è registrato il primo arresto da parte dello esercito inglese che ha fermato un uomo (sospetto di simpatizzare per l'IRA) e lo ha consegnato alla famigerata polizia locale. L'uomo è ora detenuto indefinitivamente, ai termini delle leggi eccezionali. L'intervento dell'esercito inglese, in questo caso, crea un brutto precedente. Fino ad oggi non un solo estremista protestante (esiste una organizzazione paramilitare segreta chiamata « Forza volontaria dell'Ulster ») è stato arrestato. Gli incendiari e gli assassini fascisti sono ancora al largo.

Conferenza stampa del ministro degli Interni ceco

PRAGA, 25.

(*Tass*) Il ministro degli interni della Repubblica socialista ceca J. Gresser ha tenuto oggi una conferenza stampa per i giornalisti dei paesi socialisti accreditati a Praga.

Gli elementi opportunisti di destra, antisocialisti e terroristi — ha detto il ministro — hanno iniziato dopo aprile una attiva preparazione, usando metodi legali e illegali. Essi hanno utilizzato tutti i mezzi: volantini, slogans diretti contro i nuovi dirigenti del partito, hanno diffuso l'odio verso i paesi socialisti.

Gresser ha sottolineato che durante gli avvenimenti dal 19 al 21 agosto molti sono stati coloro che hanno sofferto; la maggior parte di essi apparteneva alle forze dell'ordine. Egli ha annunciato che nella Repubblica sono stati feriti più di 300 membri della sicurezza pubblica, più di 80 esponenti della milizia popolare, delle unità militari e delle squadre di pompieri. Tra gli organizzatori e i partecipanti ai disordini vi sono stati 41 feriti e 5 morti.

Gresser ha dichiarato che nel territorio della Repubblica socialista ceca sono state arrestate, per aver partecipato alle manifestazioni controrivoluzionarie, 1734 persone, tra cui 62 stranieri. Tra gli stranieri 14 sono risultati cittadini statunitensi, 8 della RFT, 8 francesi, 5 jugoslavi, 4 inglesi e 4 italiani. Tra gli stranieri arrestati 34 sono giornalisti. Il ministro ha rilevato come gli organizzatori dei disordini a Praga abbiano utilizzato alcune macchine con targhe diplomatiche e estere.

Aereo portoghese abbattuto dai guerriglieri in Angola

BRAZZAVILLE, 25.

I guerriglieri dell'Angola hanno abbattuto un aereo militare portoghese « T-66 ». Lo ha annunciato un comunicato del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA).

Nel comunicato si legge che i reparti del MPLA hanno effettuato una serie di riuscite operazioni militari nella regione situata a 60 miglia da Luanda, centro amministrativo dell'Angola. Durante queste operazioni sono state distrutte alcune cisterne di petrolio.